

## AMBIENTE

## Discarica di Bussi: la piena ha portato i veleni fino al mare Adriatico

PESCARA - L'inquinamento legato alla megadiscarica scoperta a Bussi sul Tirino nel 2007 continua ad arrivare al mare Adriatico. L'ultimo rapporto dell'Arta, l'Agenzia regionale tutela ambientale, dice che in sei giorni, a dicembre scorso, 1,45 tonnellate di esacloroetano, pericoloso per ambienti acquatici, tossico e possibile sostanza cancerogena per l'uomo, sono state trascinate a valle dalla piena del fiume Pescara. A lanciare l'allarme, con una nota, è il Forum dei Movimenti per l'Acqua secondo cui è "da incoscienti ritardare l'avvio della bonifica a Bussi" e l'argomento è da affrontare nella campagna elettorale a Pescara. Nel rapporto "Osservazioni tecniche sulla piena del fiume del dicembre 2013", firmato dal direttore tecnico dell'Arta, Giovanni Damiani, si legge che "il dato significativo riguarda l'esacloroetano, molecola assumibile come marker di provenienza; gli altri parametri risultavano non rilevabili per via della fortissima diluizione". "La presenza di esacloroetano - spiega Augusto De Sanctis del Forum - è stata riscontrata anche nell'acqua dei pozzi Sant'Angelo, chiusi dopo la nostra denuncia nel 2007. L'Arta da tempo segnala la presenza di questa sostanza nel fiume Pescara. E' urgente intervenire per imporre gli interventi di messa in sicurezza obbligatori per legge e avviare gli interventi di bonifica, utilizzando i 50 milioni di euro destinati dallo Stato previa contestazione ai privati per rivalersi su di essi e recuperare le somme. Crediamo che la campagna elettorale a Pescara debba affrontare anche questo tema, visto che la città è uno dei bersagli dell'inquinamento che proviene da monte. Ormai anche in Abruzzo bisogna partecipare alla campagna Stop Biocidio, partita dai comitati campani e che ora riguarda anche altri territori contaminati".

## PESCARA

## Trenitalia chiude l'Officina, la Cisl trasporti insorge

PESCARA - "La chiusura dell'Officina di manutenzione del materiale rotabile di Pescara, prevista dalla Direzione Regionale Abruzzo per il prossimo anno, rappresenta l'ennesima riprova della colpevole miopia di cui soffrono tanto la classe politica regionale quanto la Dirigenza di Trenitalia". È il commento del segretario generale aggiunto della Cisl Trasporti Abruzzo Molise, Amelio Angelucci. "Ipotizzare - spiega Angelucci - che sulla linea adriatica non vi sia una struttura manutentiva in grado di dare risposte alle criticità che dovessero interessare il trasporto pendolare, al contrario di quanto si fa a Sulmona che giustamente deve rimanere polo manutentivo delle aree interne con l'aspirazione ad internalizzare attività da altri ambiti, la dice lunga su quello che è il livello di attenzione riservato a coloro che quotidianamente si servono del treno per raggiungere il posto di lavoro o di studio". Per Angelucci "le responsabilità di simili scelte vanno ripartite anche nei confronti di una classe politica regionale che, trasversalmente, non incide sulle politiche industriali di chi fornisce i servizi e sulla qualità degli stessi perché più attenta agli slogan ed alle dichiarazioni spot".

ATTO INCARICO	COMUNE	N. kmq	ABIT.	COSTO PDR	UNIVERSITA	GARA	COSTO/ABITANTE
42 24/06/2013	MONITORIO AL V.	53	8236	€ 309.677,00	NO	SI	€ 37,60
62 5/08/2013	CAPESTRANO	43	874	€ 99.602,00	NO	SI	€ 113,96
80 29/08/2013	TOSSICIA	25	1397	€ 103.197,00	NO	SI	€ 73,87
88 10/09/2013	GAGLIANO ATER.	33	251	€ 300.228,00	UNIV. CHIETI PESCARA	NO	€ 1.196,13
138 28/11/2013	MONTEREALE	104	2768	€ 208.170,00	NO	SI	€ 75,21
146 22/11/2013	COLLEDARA	20	2232	€ 96.388,00	NO	SI	€ 43,18
148 22/11/2013	CAGNANO AMIT.	60	1439	€ 109.040,00	NO	SI	€ 75,77
CONVENZIONE	POGGIO PICENZE	11	1097	€ 341.066,00	UNIV. CHIETI PESCARA	NO	€ 310,91
CONVENZIONE	BARISCIANO	78	1875	€ 450.000,00	UNIV. CAMERINO	NO	€ 240,00
CONVENZIONE	BUGNARA	25	117	€ 104.256,00	UNIV. L'AQUILA	NO	€ 891,08
13 28/01/2014	SAN PIO DELLE CAMER	17	671	€ 144.350,00	UNIV. PISA	NO	€ 215,13

## «Gli appalti affidati alle università costano anche dieci volte di più»

Ricostruzione. Gli ingegneri segnalano l'anomalia alla Corte dei Conti

Patrizia Lombardi

TERAMO - «Come è stato calcolato il compenso? E' stata fatta una verifica dell'economicità? Perché i Piani di Ricostruzione passati attraverso gara pubblica hanno dei costi per abitante notevolmente più bassi rispetto a quelli affidati direttamente alle Università. Costi superiori dalle 6 alle 15 volte». E a corrodere il tutto ci pensa la relativa tabella. L'Ordine degli Ingegneri della provincia di Teramo non molla e continua la sua azione di denuncia a colpi di documenti passati al vetrino per alzare l'attenzione sul tema, bollente, dei Piani di Ricostruzione e dell'affidamento diretto alle Università, modalità contestatissima ed impallinata oramai da tutta una serie di conferenze stampa "a puntate" sul tema. Torna sull'argomento, fa sapere, semplicemente perché qualcuno batta finalmente un colpo e risponda: cosa che, nonostante l'incalzare, non è ancora accaduta visto il perdurare del classico «assordante silenzio» fatto salvo il Prefetto di Teramo a cui viene riservata una bella sottolineatura di merito. Ieri, dunque, l'ennesimo step sull'argomento a cui ha dato voce **Alfonso Mar-**



TERAMO L'Ordine teramano: Agreppino Valente, Alfonso Marcozzi, Nicolino Rampa

cozzi, con il supporto dei colleghi **Agreppino Valente** e **Nicolino Rampa**. Ad essere evocata è, ancora e sempre, la sentenza della Corte di Giustizia europea sull'illegittimità di questo tipo di affidamenti, irrobustendo il tutto con l'invito ai Comuni della provincia di Teramo ad attivare procedure di autotutela, diffida e messa in mora con un'incursione molto interessante circa la verifica dei costi. Una raffica i destinatari, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri al Ministero delle Infrastrutture, dalla Procura della Corte dei Conti all'Autorità per la Vigilanza sui Contratti pubblici di lavori passando per i quattro Prefetti quattro d'Abruzzo e per lo stesso Consiglio Nazionale degli Ingegneri. Su tutto, il ta-

glio sarcastico e affilato, del rivolgersi anche «all'attenzione al buon senso e sobrietà della casalinga di Voghera» a beneficio della quale causticamente l'Ordine ricostruire quanto accaduto dal 17 luglio del 2012, giorno segnato dalla sentenza del Tar Abruzzo che si pronunciava sul ricorso contro i Piani di Ricostruzione, decidendo di inviare il tutto alla Corte di Giustizia Europea che, a sua volta, a strettissimo giro di posta, sentenziava fuori legge gli incarichi diretti, quindi senza gara, alle Università. Da allora, fa sapere l'Ordine, nessun colpo è stato battuto, nessuna risposta è arrivata, «in disprezzo della sentenza». Dito puntato quindi, nel non rispetto della sentenza, contro l'USRC, l'Ufficio Spe-

ziale Ricostruzione Comuni del Cratere, ed il suo responsabile, il dottor **Paolo Esposito**, contestualmente chiamato in causa perché, come si evince dalla documentazione dell'Ordine, a questi rimandano sei determine di impegni di spesa per i Piani di Ricostruzione alle Università di Pescara, Pisa e Napoli. Delibere di incarico datate tutte tra dicembre 2013 e gennaio 2014, legate dal comune denominatore degli importi tutti uguali, 39.700 euro, pur trattandosi di incarichi per attività completamente differenti l'una dall'altra. Ed il dubbio da cui l'Ordine si lascia tentare, perché magari ripetita iuvant, è che «non siano stati fatti ad arte per eludere la gara non superando l'importo dei 40 mila euro».

IN REGIONE COSÌ LA DEFINISCE IL PD CHE TUONA CONTRO CHIODI E PROMETTE BATTAGLIA IN CONSIGLIO

## Oggi si discute la legge "Ammazza edilizia popolare"

PESCARA - "Dopo aver atteso invano una proposta di riforma delle Ater, adesso la maggioranza ha deciso di svendere definitivamente il patrimonio delle case popolari permettendo agli Enti deficiari il risanamento dei propri bilanci attraverso i proventi delle vendite degli immobili di edilizia residenziale pubblica" è questo il grido di allarme dei consiglieri regionali del Pd della II Commissione Consiliare (D'Amico, Di Pangrazio, Ruffini), secondo cui oggi in Consiglio regionale la maggioranza potrebbe forzare la mano per approvare la cosiddetta legge "Ammazza Edilizia Popolare". Una legge che "dimostra ancora una volta il fallimento della politica degli spot della Giunta Chiodi, fatta di annunci, di riforme promesse e mai fatte, di diminuzioni dei costi dei cda e della politica che nessuno ha visto", incalzano i consiglieri. Secondo il Pd, sulle politiche della casa questa maggioranza ha clamorosamente fal-



lito: "ha commissariato le Ater, ha promesso una riforma organica del settore, non ha mai presentato una vera riforma delle Ater, non ha preso in considerazione neanche la riforma del Pd. Adesso risana i bilanci delle Ater con la vendita del patrimonio. Ammazza il settore Casa che non avrà più un

centesimo per fare nuovi alloggi e per le manutenzioni degli alloggi stessi". "Siamo contrari su tutta la linea del provvedimento" dicono D'Amico, Di Pangrazio e Ruffini "non si vende il patrimonio delle case popolari per risanare i debiti. In questo modo la Regione non solo non realizzerà più nuovi alloggi ma addirittura li smobiliterà mettendo in crisi la richiesta delle famiglie bisognose. Ci opporremo contro questa legge che colpisce al cuore l'emergenza abitativa, con particolare riferimento a quelle fasce di popolazione più in difficoltà. Tra l'altro come segnalato dal Sunia riteniamo che questa Legge possa essere in contrasto con le norme nazionali (Legge 560/1993), che hanno inderogabilmente fissato il vincolo di destinazione per i proventi derivanti dall'alienazione di alloggi popolari. La nostra proposta è di ritirare il provvedimento e tornare a discutere della riforma organica del settore Casa".